

sonno come gesto politico estetico; dormire come pratica liminale per mettere in discussione tre pilastri fondamentali della contemporaneità: presenza, produttività, controllo.

**corpo n tempo n relazione**

**.stare** attiva un dispositivo dispoetico dove corpi si confrontaffrontano in spazio di attesa intesa partecipazione sospensione. Il gesto minimo — appoggiare la testa sulle ginocchia altrui, riposare, dormire — diventa campo di *sésperienza* nodo simbolico snodo di trame relazion-ali dispiegate tra accoglienza e disorientamento. De-problematizzare il corpo: non soggetto estetico né oggetto spettacolare, bensì carne linguistica e vettore politico, archiviovivo di gesti posture dissacrazioni micromacropolitiche del quotidiano del consueto dell'inconsueto; disarticolare interrogare perturbare i confini tra controllo e abbandono, tra stare fare non fare

**gesto n grammatiche relazionali**

accogliere far accomodare [*ad-* verso e *commodus* conveniente / opportuno] sul divano, appoggiare la testa sulle ginocchia altrui per riposare dormire — appronta luogo somagrammaticale fattodensò di silenzi, pause e attese **.stare** non è solo trovar(si) sole soli in uno spazio, ma: presa di coscienza di un'impossibile metrificazione dell'incontro. Si riduce riconduce ad un atto minimo — accomodarsi, guardare, forse aprire un libro, soffiare bolle di sapone, nel frattempo osservalutare altri oggetti, in soliti rispetto al luogo del riposo — e diventa: indice indicazione esplorazione di possibili nuove narrative del sé e dell'altrui, emergenti nel limite delle regole imposte e nel loro sconfino

**corpi n limiti n possibilità**

attra versare il corpo con tensioni con tinue tra: leggerezza peso vulnerabilità criticità potenzialità esponenziali esposto il corpo come cassa di risonanza, lente di ingrandimento che con centra la luce e incendia i rizomi delle contraddizioni contemporanee. Orientare in forme in edite le dinamiche relazionali: dormire accanto ad un'altra persona / con la testa sulle ginocchia altrui / de stabilizza la nozione di corpo come agente produttivo di senso: dormire appare nel portato culturale come non-fare, assenza, eppure: è presenza, e oltre l'intenzione il calcolo, le speranze attese pretese, produce esperienze - ovvero corpi come campi cambi scambi di *sésperimentazione*. Anche nella scelta tra oggetti eterogenei (per passare il tempo, oppure funzionali ad altre attività non collegate al riposo) e le possibilità del loro uso non uso: eccedenza di scelta, che rivela come le soggettività coinvolte nella performance non siano neutre, ma attraversate da croci e delizie interne. La presenza pre essenza di oggetti atipici - per altri intenti, strumentali al lavoro: forbici, coltello, martello, etc - non è gratuita pro vocatoria: introduce possibilità di rischi fisici & simbolici, sospensione del senso ordinario, emergenza di un corpus di significati estranei alla normatività, segni di attrito che scavano uno spazio di domande nell'humus delle facili risposte

**corpolitica n disorientamento**

**.stare** (nel fallimento comunicativo, nel disarconare le regole, nella sovrapposizione di codici) non pro pone un senso univoco, ma schiude un campo di non-detti. La relazione tra performer e pubblico è malleabile: non c'è narrazione, non c'è messaggio esplicito, bensì condizione di margine in cui si negoziano definiscono rielaborano confini desideri paure curiosità. Dis orientamento codificato che riflette (e permette di vedersi riflesse riflessi) la tensione tra le grammatiche relazionali e la corpolitica dell'apertura: l'opera propone regole, le regole si dissolvono, chi partecipa si confronta fronteggia la possibilità di ri-costruire senso. Quindi mettere in discussione :: la qualità del tempo: non più misurato come quantità o produttività, ma smisurato come esperienza psichica; il contatto fisico: liminale, vulnerabile e significativo; la relazione tra azione, in-azione, non-azione: come campi semantici di tensione e tensionamento tra regole e caos, corpo e linguaggio, essere e fare/dramma, come teatro dell'alterità condivisa: risignificare il gesto di **.stare** insieme, in dialettica sottile tra vulnerabilità e critica, presenza e assenza, costruzione condivisa dello spazio di senso, e le domande che persistono nella coscienza di chi ha partecipato, nell'imbarazzo e/o nella liberazione, nel desiderio di decifrazione oppure nell'accettazione del punto (di domanda).

## Precedenti e altre chiavi di lettura



Andy Warhol, Sleep (1963).

Trasforma il dormire in immagine-tempo, sottraendo il cinema alla narrazione e consegnandolo alla durata pura.



Mladen Stilinović, Artist at Work (1978).

Dichiara il dormire come forma di resistenza politica contro l'ideologia della produttività.



Sophie Calle, Les Dormeurs (1979).

Invita sconosciute e sconosciuti a dormire nel suo letto, trasformando il sonno in dispositivo relazionale e archivio intimo.

C. Bishop, Artificial Hells, Participatory Art and the Politics of Spectatorship. Verso.

L. Vergine, Il corpo come linguaggio. La Body Art e storie simili. Prearo Editore.

N. Bourriaud, Esthétique relationnelle. Les Presses du Réel.

A. Casadio, La performance art e l'illusione del nuovo. WriteUp.

S. Calle, Doubles-jeux. Actes Sud.

C. Mu & P. Martore (cur.), Performance Art. Traiettorie ed esperienze internazionali. Castelveccchi.

T. Hsieh, Out of Now: The Lifeworks of Tehching Hsieh. MIT Press.

M.G. Berlangieri, Performing space. Lo spazio performativo e l'hacking digitale. Bordeaux.

K. O'Dell, Contract with the Skin: Masochism, Performance Art, and the 1970s. University of Minnesota.

AAVV, Corpo in performance. Tra stati di alterazione di coscienza e processo creativo. Mimesis.

M. Stilinović, Artist at Work. Museum of Contemporary Art Zagreb.

A. Viola. Il tempo del corpo. Il sole, il sonno e il ritmo della vita. Feltrinelli

A. Vettese & C. Salvaneschi (cur.)The exposed body. Gli Ori.

I. D'Alberto & S. Panerai, Corpo.doc, Performance di origine controllata. Postmedia Books.

D. Barrett, The Committee of Sleep. Crown / Random House